



Anno XXXVIII • Numero 33 • Domenica 2 ottobre 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Claudio Ianturni  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a  
00184 Roma; redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270-Intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
Pubblicità: Publicisque Roma - Tel. 06.3722871

## Ottobre missionario: cammino verso la veglia di San Giovanni

Il nuovo anno pastorale ci pone di fronte a una prima grande sfida: la missione a tutti i popoli. Il mese di ottobre è infatti un tempo di preghiera, riflessione ed azione missionaria, in cui tutti siamo chiamati ad allargare gli orizzonti dell'evangelizzazione e della promozione umana fino ai luoghi geografici e culturali molto lontani da noi. La nostra diocesi - in vista della Giornata missionaria mondiale - si ritroverà anche quest'anno nella basilica di San Giovanni in Laterano per preparare per la missione della Chiesa: sarà il cardinale vicario, il 13 ottobre alle ore 20.30, a presiedere la veglia diocesana e ad invitare nuovi missionari. Interverrà una testimone della Comunità Missionaria di Villaregia, che ha vissuto il dramma della guerra in Costa d'Avorio. L'accoglienza, da parte della Chiesa cattolica, di tanti disperati e profughi ha suscitato meraviglia in molti non cristiani che, affascinati dalla carità accogliente dei



missionari, hanno chiesto il battesimo per diventare anche loro discepoli di quel Maestro che insegna amore, accoglienza e fraternità. Coloro che, dovendo partire per una missione, desiderano ricevere il mandato dal cardinale vicario possono contattare il Centro missionario diocesano (tel. 06.69886443, [cmdromaviciariusubis.org](mailto:cmdromaviciariusubis.org)). (Mi. Ca.)



**AD OPERA**  
INIZIATIVE E OUTIQUE  
PER OPERE DI VALORE



UniCredit

ACOPERA

## sacerdoti. La relazione del cardinale Vallini, lunedì scorso, all'incontro diocesano

# «La comunione come palestra di carità fraterna»

DI ANGELO ZEMA

Parlare al cuore delle persone di fronte alla crisi dei valori che attanaglia la società. «Ripropoendo al centro di tutto la persona di Gesù Cristo e il suo amore». È l'impegno principale che il cardinale vicario Agostino Vallini ha chiesto al clero romano nell'incontro che lunedì scorso ha aperto ufficialmente l'anno pastorale nella basilica di San Giovanni in Laterano. In una relazione dal respiro ampio (il testo integrale sul sito [www.romasette.it](http://www.romasette.it)), che ha incrociato le riflessioni sulla fatica, sulla solitudine e sulla missione del sacerdote con le considerazioni sull'attuale situazione socio-culturale, il cardinale ha evidenziato i segnali della «crisi antropologica» con la diffusione di macchia d'olio delle grandi «patologie individuali», la perdita dei «riferimenti normativi elementari», la «crescita dei violenti, dei tracotanti, delle molestie nei confronti delle donne», il dilagare del bullismo, della pornografia, dell'insensibilità al dolore altrui, fino ai fatti di violenza che a Roma «mettono in pericolo la sicurezza». A questo si aggiungono, ha rilevato il cardinale vicario, «il distacco e la sfiducia della gente verso la politica», «il persistere e l'aggravarsi della crisi economica», la fragilità della famiglia, l'inquietudine e l'indignazione della gente onesta «dinanzi ai tanti furbi e faccendieri». «Mi capita di sentire

tanta gente - ha detto - che ormai giudica la politica inconcludente e corrotta. Credo che questo "male oscuro" non contami soltanto le stanze della politica, ma penetri in profondità nella stessa società civile. Un «clima pesante, martellato ogni giorno, verrebbe da dire con compiacimento, dai mezzi della comunicazione». In questo contesto, ha sottolineato il cardinale, si inserisce la "fatica" nel servizio apostolico dei sacerdoti, messa in luce "sul campo" da una recente ricerca condotta per il settore Roma-Nord dall'Istituto di Psicologia dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Dai dati del campione emerge un aggravio psicofisico dovuto principalmente al rapporto con le persone e alle loro richieste, cui si aggiungono anche altri fattori di stress e di disagio. «Nessuno è

in gioco, fronteggiare la realtà. Con atteggiamento sereno e riflessivo affrontiamo questi "segni dei tempi" e interpretiamoli alla luce del Vangelo, imparando da essi tutto ciò che può farci progredire nel bene. Facciamo circolare fra di noi lo spirito del Concilio Vaticano II». Quanto agli atteggiamenti da promuovere, il cardinale ha indicato ai sacerdoti l'esercizio nel discernimento spirituale, il rafforzamento del legame con la Parola di Dio, l'importanza della fraternità e dell'amicizia tra preti, della fiducia e della carità reciproca, «una prassi di relazioni sincere, confidenti, costruttive, di mutuo aiuto». «La comunione presbiterale vissuta e goduta - ha detto ancora il cardinale Vallini - non è dato di partenza ma una meta, una palestra continua di carità fraterna. È la scommessa di vivere in pienezza il Vangelo». Una «scommessa» che quest'anno, nel cammino pastorale della diocesi, si gioca sul terreno dell'iniziazione cristiana, al centro della verifica che vedrà impegnata la comunità ecclesiale. Lo scopo, come ha chiarito il cardinale vicario, «non è tanto quello di migliorare l'organizzazione della catechesi per la preparazione ai sacramenti, bensì di domandarci se riusciamo a formare i cristiani, allargando l'orizzonte della trasmissione della fede». Con l'impegno di andare a cercare i lontani, suscitando un ardente passione missionaria nei fedeli laici». E di operare «in comunione di intenti pastorali, secondo le linee fondamentali tracciate dal Papa e dalla diocesi». Senza lasciarsi scoraggiare per «la presenza della zizzania: un po' ci sarà sempre. È importante - ha concluso il cardinale - non confonderla con il grano buono e non contribuire a seminarla».



indenne dalla fatica del vivere quotidiano - ha osservato il cardinale Vallini - non siamo fuori del mondo e anche noi respiriamo quest'aria che sottilmente ci penetra dentro. Ma non dobbiamo scoraggiarci: al contrario, dobbiamo reagire, metterci



*L'invito a parlare al cuore delle persone ripropoendo al centro di tutto, di fronte alle crisi antropologica, la persona di Gesù Cristo e il suo amore*

## Dichiarazione dei Vescovi Ausiliari di Roma

Abbiamo ricevuto in data 23 settembre 2011 una lettera firmata «i sacerdoti di Roma», indirizzata al Santo Padre, dove si esprimono vere e proprie calunnie sulla persona del Cardinale Vicario, sul suo comportamento e sulle sue scelte pastorali. Si tratta in verità di una lettera anonima che non coinvolge in nessun modo il clero romano. Teniamo a precisare che le scelte pastorali del Cardinale Vicario, sottoposte puntualmente all'approvazione del Santo Padre, sono state sempre discusse e condivise da noi Vescovi Ausiliari. Allo stesso modo, la destinazione dei presbiteri ai diversi incarichi diocesani è frutto di un accurato discernimento da parte del Consiglio Episcopale. Noi Vescovi Ausiliari prendiamo le distanze dal giudizio negativo sulla situazione della Chiesa di Roma espresso nella lettera. Esprimiamo, al contrario, un giudizio positivo sull'operato del Cardinale Vicario e sui rapporti col clero romano. La diocesi di Roma, come tutta la Chiesa, risente

del clima avvelenato di coloro che, come la zizzania della parabola evangelica, si mischiano al buon grano. Come in tutte le comunità, anche a Roma le scelte dei Pastori non sempre sono da tutti condivise, specialmente quelle che richiedono la conversione e il coraggio per un cambiamento di scelte pastorali, frutto salutare della verifica in atto, per una necessaria «nuova evangelizzazione». Dichiariamo al Cardinale Vicario Agostino Vallini tutta la nostra stima per la sua saggezza nel governare, a nome del Papa, la grande diocesi di Roma e la nostra solidarietà di fronte ad accuse infondate di chi si nasconde dietro l'anonimato, e nel contempo testimoniamo la gioia di lavorare in unità nella Chiesa di Roma, in piena comunione tra di noi, il Cardinale Vicario e il clero romano. **I Vescovi Ausiliari**  
Armando Brambilla, Paolo Schiavon, Benedetto Tuzia, Guerino Di Tora, Giuseppe Marcante

## Disagio nelle periferie, la grande sfida della prevenzione

L'esperienza della Caritas nelle scuole tra i giovani a rischio devianza. Pizzuti: il clima di tensione è più alto ma ci sono tentativi di dare volto, identità e significato a questi quartieri

DI DI JACOPO D'ANDREA

Un pensionato muore in ospedale dopo essere stato investito da un giovane che aveva scippato la moglie. Accade a San Basilio. Pochi giorni prima, un pregiudicato di 47 anni, con precedenti per droga, scappa a un agguato di presunta matrice camorristica. E con sua figlia di dieci anni, rimasta solo leggermente ferita e sotto choc. Tutto ciò avviene a Tor Bella Monaca. Circa due giorni dopo, invece, un 32enne, anch'esso con precedenti, viene gambizzato in via Portuense vicino al Trullo. Molti mezzi d'informazione titolano «Roma vio-

lenta». Molti di essi definiscono le periferie dove sono avvenuti i fatti dei «nuovi Bronx». Il coordinatore del settore Volontariato della Caritas diocesana di Roma Gianni Pizzuti racconta l'esperienza della Caritas in quei quartieri che vengono definiti «a rischio». Dal vostro «osservatorio» sul territorio, è vero che i quartieri come Tor Bella Monaca vivono un clima violento? Posso parlare dei giovani, che sono l'ambito di cui mi occupo di più. Innegabilmente alcune sensazioni mi danno l'idea che il clima di tensione e violenza è più alto rispetto a un po' di tempo a questa parte. Il disorientamento e il senso di precarietà unito alla scarsa presenza di opportunità influiscono sui fenomeni violenti dei ragazzi. Ma ci sono, per altro, tanti tentativi di dare volto, identità e significato alla periferia. In che modo? Attraverso la presenza significativa di gruppi che fanno attività culturale e di altri che si occupano di prevenzione del disagio giovanile. E poi, ci sono scuole attente anche al rapporto fra ragazzi e territorio come il liceo Amaldi di Tor

Bella Monaca, oppure il Sandro Pertini della Borghesiana. Ma anche in altre scuole c'è questo tipo d'interesse. La Caritas invece che tipo di attività svolge in periferia? Stiamo tentando di rafforzare la nostra presenza nelle scuole medie superiori. Non solo nei licei ma anche negli istituti tecnici e nei professionali, dove ci sono le situazioni più problematiche. Ci sforziamo di creare percorsi di dialogo tra i giovani e la realtà di disagio ed emarginazione. Una quarantina di scuole mandano studenti da noi a fare attività di volontariato. Questo fa bene, ovviamente, a chi riceve aiuto ma anche a chi lo dà. È uno strumento con cui i ragazzi superano tanti pregiudizi, come quelli sui migranti, imparando, così, a parlare di essi come persone e non come problemi. Come coinvolgete, però, i ragazzi cosiddetti difficili nelle attività di volontariato? Partiamo dal disagio degli studenti considerati irrecuperabili con un percorso di riflessione. Da una parte, ci si preoccupa delle loro situazioni, di classe e personali. Alcuni ragazzi, in-

fatti, hanno anche problemi di droga e di alcol. Il nostro percorso vuol far emergere le risorse che hanno nel superare le difficoltà. I giovani così, riflettono, dapprima, sulle loro esperienze quotidiane nel quartiere e poi fanno volontariato attivo. State avendo risultati positivi? Il nostro è un lavoro di prevenzione. Non stiamo, certamente, operando con ragazzi totalmente coinvolti dalla criminalità ma con quelli, comunque, che vivono il rischio della devianza e della microcriminalità. Ebbene, ci siamo resi conto che con i nostri sforzi è possibile modificare certi loro comportamenti. Al di là delle polemiche, cosa pensa debba migliorare per alleviare il problema della devianza giovanile nella periferia romana? Ci dovrebbe essere più presenza degli adulti, in particolare di modelli positivi. In più, credo sia necessaria una concertazione fra agenzie educative diverse: fra scuole, parrocchie e associazioni. Per riscoprire il senso di comunità. Ad esempio, se si fa adopsuola è interessante ma se lo si mette in rete con altre iniziative è ancora meglio.



## San Francesco Saverio, catechesi con le famiglie

**Gabriella, educatrice: decisivo il ruolo dei genitori, i figli non sanno più neanche l'Ave Maria**

**E** nella condivisione dei piccoli problemi quotidiani, nell'ascolto senza giudizio e nella solidarietà che le persone si sentono accolte. Solo così si spezzano le barriere di silenzio e incomprensione che spesso fanno sentire soli. Ne è convinto don Luciano Cacciamani, da sei anni parroco a San Francesco Saverio alla Garbatella. La comunità parrocchiale, che ha ricevuto ieri pomeriggio la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, conta 5 mila famiglie e vanta, nel suo passato, un giovanissimo don Karol Wojtyła che tra il 1947 e il 1948, veniva a confessare i fedeli proprio in questa chiesa. «Ancora

alcuni anziani della comunità - racconta don Cacciamani - ricordano il futuro Giovanni Paolo II, e tutti sono orgogliosi di avere avuto questo onore». Ma non ci sono solo gli anziani ad animare la vita della parrocchia di San Francesco Saverio: «Il nostro è un quartiere popolare - spiega il parroco - composto per lo più da persone in età adulta e anziana, ma negli ultimi anni notiamo nuovamente la presenza di famiglie giovani». Ed è per loro e per i loro figli che si lavora in parrocchia; esistono infatti, oltre ai percorsi di iniziazione cristiana, due gruppi di adolescenti e giovani. «Uno dei due gioca anche a calcio: è composto da 15 ragazzi che partecipano ai tornei con le altre parrocchie». Pur sembrando un'attività unicamente ludica il gioco, nelle parole del parroco, diventa «un modo per trasmettere valori, parlare concretamente di solidarietà, di onestà e

di correttezza». «Con loro il viceparroco, don Giorgio Infanzon, peruviano, da 3 anni in questa parrocchia - continua don Luciano - compie un percorso di formazione sui valori importanti per i giovani, in modo che imparino a rispettarsi e a giocare onestamente». L'altro gruppo si dedica invece alla raccolta di materiale e generi di prima necessità per le due case famiglia per ragazze madri che si trovano nel territorio parrocchiale. Nell'ambito della catechesi, invece, don Luciano e i suoi 50 collaboratori pastorali hanno pensato a un approccio attivo anche nei confronti dei genitori. «Per le coppie che hanno i figli al catechismo della comunione e della cresima proponiamo un cammino di formazione, che prevedeva anche, fino allo scorso anno, l'incontro con una psicologa esperta in relazioni tra genitori e figli». Sull'importanza di lavorare con i genitori è d'accordo anche Gabriella

Coppola, storica catechista di San Francesco Saverio, parrocchiana dalla nascita e da sempre a servizio della comunità. «Ho iniziato a essere attiva in parrocchia all'età di 11 anni, quando, dopo cinque anni di Azione cattolica, ho avuto la responsabilità di insegnare le preghiere ai bambini piccoli. Poi sono approdata al catechismo della Comunione e della Cresima. La mia esperienza, di quasi 50 anni - sottolinea - mi permette di dire che se non ci sono famiglie interessate al cammino di fede dei propri figli è difficile che i piccoli e i giovani si entusiasmino alla catechesi». Di differenze rispetto al passato Gabriella ne vede molte; una su tutte, la preghiera: «Molti anni fa le famiglie insegnavano ai propri figli le preghiere oggi arrivano spesso senza sapere né Ave Maria né Padre nostro, a volte addirittura non sanno neanche fare il segno della Croce». Marta Rovagna



Il parroco francescano, padre Stefano: «È nata dall'ascolto dei bisogni del territorio e da una sensibilità già presente tra la gente»  
Antonio, operaio: «È un punto di riferimento, è un momento difficile e le povertà aumentano». L'impegno dei volontari

**carità. L'iniziativa di San Leonardo da Porto Maurizio**

# Domenica con i poveri nella mensa di Acilia

DI EMANUELA MICUCCI

**È** una domenica speciale oggi ad Acilia. Nella parrocchia San Leonardo da Porto Maurizio si festeggiano i 21 anni di Micheal, un ospite della mensa. Le volontarie del gruppo «Di-vino» hanno preparato la torta con le candeline per «questo ragazzo dagli occhi sorridenti». Dopo il pranzo un parroco offrirà braccia e capelli agli ospiti della struttura. Intorno alla mensa dei poveri della domenica (ore 13-14.30) è cresciuta la solidarietà e la sensibilità del quartiere all'altro. «La carità verso gli ultimi avvicina tutti», spiega il parroco, il francescano padre Stefano Marsili. «Lo scorso anno - racconta - abbiamo ristematto un salone accanto al parco giochi e vi abbiamo ricavato una cucina con i finanziamenti del bando provinciale «Prevenzione Mille». In quel locale ogni settimana a turno tutti i gruppi della parrocchia preparano il pranzo per 40 persone. «Il parroco ci assegna un budget con cui facciamo la spesa e definiamo il menù - spiega Anna, una volontaria -. Prepariamo i pasti in parrocchia, i dolci li facciamo in casa. Un pranzo completo, dal primo al caffè. Banditi solo vino e alcolici. Il pane lo dona il forno della zona». «La nostra iniziativa non è eccezionale - insiste padre Stefano -, si affianca a tante altre esperienze di solidarietà presenti nella diocesi. La mensa è nata dall'ascolto dei bisogni del territorio e da una sensibilità già presente tra la gente di Acilia». Molte famiglie, infatti, una volta a settimana portano in parrocchia sacchetti per la cena dei bisognosi: panini, una bibita, un succo di frutta, una merendina. Quello che avanza viene consegnato alla mensa della Caritas alla stazione Termini. La domenica all'offertaio si porta all'altare un cesto con i viveri raccolti prima della Messa e a Natale si allestisce un pranzo per 100 poveri.



Mentre da qualche anno in un piccolo appartamento vicino al campo vengono accolte per brevi periodi persone bisognose di un alloggio. Attualmente vi abitano Beatrice, peruviana, ed Enzo, piemontese, che per ricambiare l'aiuto dei frati collaborano in parrocchia. «Siamo arrivati qui da Frascati - spiegano - senza lavoro e senza casa. Ci hanno accolto e aiutato come una famiglia». Così, dopo 10 mesi, con la nuova occupazione di Enzo in una falegnameria la vita può ripartire. Si ricomincia a sperare. «La mensa è un punto di riferimento per tutti noi - sottolinea Antonio, giovane operaio precario -. È un momento difficile, le povertà aumentano. Manca il welfare.

Questo periodo di disagio mi consente di comprendere meglio l'umanità delle persone». Seduti tra i tavoli, un gruppo di polacchi che vive sotto i ponti a Dragona. Romano, 46 anni, è un manovale che in Polonia faceva il tecnico elettronico: «Adesso la tecnologia è avanzata e non sono più capace di riparare tv o computer». «Qui ti fanno sentire una persona, c'è un rapporto personale», aggiunge Thomas, americano appassionato della storia di Roma. Nella mensa si respira l'aroma di familiarità e condivisione sincera delle storie e della vita degli altri. I volontari mangiano accanto agli ospiti ascoltandoli. «C'è tanta solitudine tra gli anziani, abbandonati dai figli»,

osserva Stefania, mentre la figlia Veronica, 13 anni, porta l'acqua in tavola. «È bello fare del bene alle persone - afferma la ragazza -, ma è doloroso non riuscire a dare di più». Entra una giovane moldava con Melissa, neonata di 8 mesi. Al tavolo accanto, una signora commenta: «Da giovane ho servito per anni nella mensa della Caritas, oggi sono io a essere servita». Tra gli ospiti si creano rapporti d'amicizia che proseguono fuori dalla parrocchia. La mensa diviene anche un canale per avvicinare alla fede le persone lontane. Nelle prossime settimane si inaugurerà una casa famiglia per ragazze madri, mentre già si lavora sul progetto di un servizio docce.

**Deceduto anche monsignor Santangelo**

**La morte di don Rocci parroco di S. Barbara**

DI FEDERICA CIFELE

**È** venuto a mancare mentre si trovava in Terra Santa per accompagnare un pellegrinaggio della sua comunità don Marco Rocci Rocci, parroco di Santa Barbara, a Capannelle. Nato a Roma il 9 agosto 1952, aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale l'8 aprile 1981 a Bisceglie, incardinandosi poi nella diocesi di Roma il 4 luglio 1996, dove aveva studiato presso la Pontificia Università Urbaniana. Vicario parrocchiale a San Luca Evangelista al Prenestino dal 1° settembre 1995 fino al 7 settembre 2000, dall'8 settembre dello stesso anno era alla guida della comunità di Capannelle. Contemporaneamente al ministero pastorale in parrocchia, era anche impegnato come assistente ecclesiale del Movimento internazionale di difesa e aiuto della famiglia. Dal 20 settembre si trovava in Terra Santa per un pellegrinaggio insieme ai fedeli della parrocchia di Santa Barbara. Martedì scorso, giorno in cui avrebbe dovuto fare rientro con gli altri partecipanti al pellegrinaggio, è stato colto da un infarto. Le esequie saranno celebrate non appena sarà possibile far rientrare la salma da Tel Aviv. Nella mattina di martedì scorso invece sono stati celebrati nella chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini i funerali di monsignor Francesco Santangelo, già vicario giudiziale presso il Tribunale di Prima Istanza per il cause di nullità di matrimonio della Regione Lazio. Nato a Milazzo, in provincia di Messina, il 22 ottobre 1932, aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 7 agosto 1955 a Messina, incardinandosi nell'arcidiocesi di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, dove aveva ricoperto diversi incarichi. Arrivato a Roma nell'ottobre 1959, aveva svolto il suo servizio pastorale prima presso la parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e poi a San Giuda Taddeo. Quindi, completati gli studi in diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense, dal 1966 era in servizio presso i tribunali del Vicariato di Roma. Il 5 maggio 1981 era stato nominato giudice del Tribunale regionale del Lazio, ricevendo l'anno dopo anche la nomina a cappellano di Santa Santità. Il 30 settembre 1992 era diventato ufficiale dello stesso Tribunale, ricoprendo questo incarico per due quinquenni. Nel frattempo, il 29 gennaio 1994 era stato insignito dell'onoreficenza pontificia di prelado d'onore. Dopo un periodo di malattia, è deceduto domenica scorsa. I funerali sono stati celebrati martedì scorso nella chiesa Santissima Trinità dei Pellegrini, della quale era stato per oltre trent'anni rettore, prima che venisse istituita come parrocchia personale, affidata alla Fraternità Sacerdotale di San Pietro.



**Le attività di Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae, che accoglie il cardinale vicario a 70 anni dalla fondazione**

## Torre Gaia, la missione è l'anima dell'apostolato

**D**opo 70 anni continua ad essere l'anima di Torre Gaia. Al centro del villaggio Breda, nella periferia est di Roma, la parrocchia Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae accoglie oggi la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini in occasione dell'anniversario della sua erezione. «Sarà un anno molto importante - spiega il parroco, don Alberto Papotti - Vivremo insieme un evento che manifesterà lo spirito missionario di quei fratelli che hanno dato origine a questa comunità e ne hanno alimentato lo sviluppo». Le luminarie sulla strada e gli addobbi della festa in questi giorni sottolineano l'aspetto di chiesa di campagna che conserva dal 4 ottobre 1941, quando fu consacrata. Una mostra ne ripercorre la storia, dalla nascita intorno al villaggio di basse case popolari sorte nel 1939 per dare alloggio alle 408

famiglie dei lavoratori della fabbrica Breda voluta da Mussolini per produrre armi, poi convertita ai mezzi da trasporto. La comunità, a lungo affidata ai padri Passionisti, cresce fino agli attuali 10 mila abitanti, estendendosi verso Torre Gaia, la zona residenziale nata dalle prime ville degli anni '50, e il Papillo, sulla via Casilina. Pochi i servizi: le scuole, la posta, una banca. Quasi assenti i negozi. Per i numerosi anziani, che ricevono la visita del parroco, c'è il centro dell'VIII Municipio. «La zona non conosce le problematiche della vicina Tor Bella Monaca - sottolinea don Alberto -, ma l'emergenza educativa interroga e impegna la pastorale». Al centro d'ascolto della Caritas iniziano a rivolgersi anche i parrochiani. «Abbiamo raccolto e accolto un'eredità missionaria che - ricorda il sacerdote - è diventata l'anima del nostro

servizio apostolico, specie negli ultimi anni. Il fulcro è riacquistare la nostra identità, dignità e vocazione. Un cristiano esiste nel tempo che dedica a Dio». Partendo dalla preghiera, dall'ascolto della Parola, «alla base di ogni servizio». Un giorno alla settimana, il giovedì, si dà spazio ad adorazione eucaristica, confessioni, lectio divina. Preghiera e carità. Come l'albero della solidarietà nel presbitero, un abete natalizio in Avvento e l'albero della Croce in Quaresima, dove i fedeli depongono pacchi viveri per i poveri. L'offerta del costo di un pasto per le opere di carità nella Messa dei venerdì di Quaresima. La cena per 70-80 bisognosi l'ultimo giovedì del mese, che, nata dal pranzo di Natale per i poveri, vede i parrochiani preparare in casa i pasti. Per le formazioni dei fedeli ci sono incontri biblici, il corso mensile di cristologia

tenuto da monsignor Giuseppe Lorizio e il ciclo di incontri ogni due mesi per genitori «Dalla coppia alla famiglia: viaggio nella trasformazione», curato dallo psicologo Andrea Ciucci Giuliani. «L'iniziativa nasce da una richiesta delle famiglie e in collaborazione con le scuole del territorio, con cui la parrocchia ha un forte rapporto - afferma Emiliano Di Filippo, educatore -. Uno sportello di ascolto, un'ora prima di ogni incontro, raccoglie domande, situazioni reali, richieste di approfondimento». Da 7 anni, la domenica, viene ospitata una comunità rumena di rito latino, la più grande dopo quella di San Vite. Segno della forte devozione mariana, l'apertura del 70° della parrocchia con un pellegrinaggio alla Madonna dell'Archeetto, di cui in chiesa si venera una copia.

Emanuela Micucci



Monsignor Marco Frisina

L'iniziativa con la pastorale giovanile nella basilica di Santa Cecilia. Il rettore monsignor Frisina: «l'incontro con Dio riempie il cuore dell'uomo e instilla il desiderio di cantare»

## Un itinerario sui Salmi con il Coro diocesano

DI MARIAELENA FINESSI

Che si possa pregare attraverso la musica ne è convinto anche Agostino. Anzi, il santo d'Ippona va oltre e rilancia: «Chi canta prega due volte». Una tesi che sposa, e come non potrebbe, anche monsignor Marco Frisina, compositore, direttore del Coro diocesano di Roma e rettore della chiesa di Santa Cecilia in Trastevere. E proprio nel luogo in cui è sepolta la patrona della musica il sacerdote darà il via, mercoledì 5 ottobre, al ciclo di meditazioni «Cantate al Signore un canto nuovo. Pregare cantando i Salmi». Scritto di capolavori dell'arte, dal ciborio gotico di Arnolfo di Cambio a «La Decollazione di Santa Cecilia» di Guido Reni, la basilica farà da scenografia alle meditazioni di don Marco: «in un quartiere che è simbolo del divertimento giovanile come spesso,

per troppo, è teatro di violenze». Portare i giovani a pregare qui, «vuole quindi significare che certi territori della città possono essere goduti anche per cose più alte». Quanto alla ragione dell'iniziativa, nata con la collaborazione del Servizio diocesano per la pastorale giovanile e del Coro della diocesi del Papa, monsignor Frisina spiega come «l'incontro con Dio riempia il cuore dell'uomo», instillando in esso «il desiderio di cantare». «Salmo» è parola che deriva dal greco «psallo», cioè «scuotere» e quindi «toccare le corde di uno strumento musicale». Da lì, infine, «cantare». «E i salmi sono tanti, ognuno adatto ad una circostanza diversa - chiarisce il sacerdote -, ma tutti sono un riassunto della preghiera cristiana». Ricchi di immagini, «fanno riferimento a Cristo ed è bello conoscerli ed innamorarsene». A proposito del tema del primo incontro (Salmo 42,

«Come la cerva anela ai corsi d'acqua»), «l'acqua che disseta è il desiderio di Dio, presente anche in Agostino, la dove dice «l'anima mia è inquieta finché non riposa in te». Ed è solo in questa dimensione - sintetizza monsignor Frisina - che ci si può dissetare, altrimenti non si vive che di desideri». Il fine di queste meditazioni sia allora «nell'imparare a conoscere le preghiere» e magari far crescere la spiritualità negli uomini per «trasformarla in qualcosa di più profondo». «La parte divertente - assicura don Marco - è però nel finale, quando a serata conclusa sapremo cantare insieme», proprio grazie allo storico Coro della diocesi che, sorta di fucina per lo spirito, in questi 28 anni di vita ha visto fiorire molte voci. «Sarà anche merito della vicinanza con la liturgia - ipotizza il direttore -, al cui servizio è votato il nostro canto, come pure sarà grazie agli incontri di

formazione che facciamo e che ogni tanto ci danno frutti così preziosi». Sta di fatto che in tanti, uomini e donne, hanno abbracciato la fede e varcato la soglia di un monastero o di un seminario. Un migliaio, invece, i coristi non professionisti che si sono alternati in questo lungo arco di tempo davanti a platee importanti. Proprio come è accaduto nel giorno della beatificazione di Giovanni Paolo II o come accade ogni anno, a Natale, per il tradizionale concerto a San Giovanni in Laterano, quando la basilica si riempie fino all'inducibile. Mai pago, né progetti di monsignor Frisina ci sono però altri due appuntamenti musicali da ritualizzare: un oratorio, per la quarta domenica di Quaresima, «sempre con sottolineatura vocazionale», e un grande concerto sul sagrato del Laterano in occasione della festa di San Giovanni a giugno, vero e proprio atto d'amore per Roma.

Il tema per il cammino nelle cappellanie degli atenei, scrive il cardinale Vallini, «conduce al centro dell'esistenza dell'uomo di oggi»  
Il programma presentato ieri al Maggiore

# Universitari alla ricerca del volto del Padre



DI ANTONELLA GAETANI

Lungo i viali, a lezione, durante gli esami. Nella concretezza della vita quotidiana i giovani cercano Dio, come racconta monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria della diocesi di Roma, intervenuto ieri al Seminario Maggiore, al convegno diocesano degli animatori della pastorale universitaria. Incontro durante il quale è stato presentato il programma di quest'anno. Il tema scelto è «Il tuo volto, Signore io cerco». La questione di Dio oggi, «è necessario sapere aprire gli orizzonti soprattutto perché nella società odierna la ricerca di Dio ha caratteristiche più esigenti - sottolinea monsignor Leuzzi -. La grande domanda che le nuove generazioni si pongono è: come ricercare e scoprire se Dio è presente nella storia e come un giovane può incontrare il Signore nel vissuto». Quindi il percorso scelto per quest'anno, come ha scritto il cardinale vicario Agostino Vallini nella lettera di presentazione, «assume un significato teologico e pastorale di grande importanza per il cammino della verifica. Esso ci conduce innanzitutto al centro dell'esistenza dell'uomo contemporaneo, in ricerca del vero volto di Dio. Non si tratta di proporre alle nuove generazioni la

celebrazione di riti liturgici, sia pure preceduti da proposte ben articolate di preparazione, ma di accompagnare l'uomo contemporaneo ad incontrare nella Parola e nei Sacramenti il Dio vivo e vero». In particolare la diocesi di Roma, con i suoi 270 mila studenti universitari provenienti da varie parti d'Italia, è una realtà eterogenea e complessa. Come sottolinea il direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria: «La scelta universitaria è un passaggio importante perché il ragazzo è chiamato ad assumersi una forte responsabilità che coinvolge tutto il suo futuro». Inoltre «non è vero che la cultura e la fede siano in contrapposizione. Al contrario, l'alto livello culturale sollecita la fede ad uscire da un minimalismo: il cristianesimo non ha paura del sapere di un popolo». La chiave è dunque la

concretezza e la semplicità che facilitano l'incontro con Dio. Un cammino che porta i giovani a un completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta e al risveglio della fede. Proprio per questo le proposte fatte dalla pastorale universitaria si muovono su più livelli: dall'iniziazione cristiana, alla catechesi, alle iniziative culturali. «Uno dei momenti più significativi - dice monsignor Leuzzi - è scoprire la presenza di Dio nella Parola», come propongono le iniziative promosse dall'Ufficio (calendario nel box). Tra le altre, importanti quelle che coinvolgono le cappellanie universitarie e vedono la partecipazione di docenti, studenti, personale amministrativo e aggregazioni laicali. Ma anche le Settimane culturali hanno un ruolo di

punta e vogliono favorire il rilancio della dimensione culturale delle diverse discipline attraverso eventi che non riguardano solo il mondo accademico, ma coinvolgono la città. I temi affrontati passano dalla filosofia, al diritto, alle scienze biomediche, fino all'economia, alla geografia e all'ambiente con tematiche di forte attualità. Tra gli altri appuntamenti spiccano il pellegrinaggio ad Assisi che si svolgerà sabato 12 novembre. Inoltre quest'anno l'Ufficio festeggia il ventennale. «Per tale occasione - anticipa il direttore - faremo una *Peregrinatio Mariae* dell'icona *Sedes Sapientiae* che in occasione della Gmg di Madrid ha fatto il giro delle università spagnole. E ora sarà nelle varie cappelle delle università romane».



## Nel calendario Assisi e i vesperi con Benedetto XVI

Ricco il calendario delle iniziative messe a punto dall'Ufficio per la pastorale universitaria. Dopo il convegno con gli animatori svoltosi ieri, dal 16 al 22, è in programma la settimana dell'accoglienza. Un appuntamento che ha come tema «Roma ti accoglie. Nessuno è fuori sede». Martedì 18, al Sacro Cuore di via Marsala, è previsto un momento di festa e condivisione a cui prenderanno parte il presidente nazionale e quello diocesano dell'Associazione Cattolica, Franco Miano e Azzetto

Coccia, insieme a monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio per la pastorale universitaria. Altro appuntamento è per giovedì 20 in Vicariato, cui seguirà alle 20.45, al teatro Argentina una serata animata dagli studenti delle università di Roma. Per il 24 ottobre, invece, è in programma un seminario sull'orientamento alla scelta che si svolgerà dalle 10 alle 17 all'Ufficio scolastico regionale per il Lazio, in via Pinciani; mentre nel pomeriggio l'appuntamento è alle 18 al teatro Palladium. Momento

importante di questo percorso è il pellegrinaggio ad Assisi in programma per sabato 12 novembre, durante il quale alle 17, monsignor Leuzzi celebrerà la Messa sul piazzale della basilica di San Francesco. Inoltre, appuntamento di punta è per il 15 dicembre quando i giovani, in Vaticano, incontreranno il Papa per la celebrazione dei vesperi. A supporto di queste iniziative i sussidi per gli universitari. Per maggiori informazioni: telefono 06.69886342, sito internet [www.universita2000.org](http://www.universita2000.org) (A.G.)

## Catechisti, testimoni della Parola di salvezza

Il mandato ricevuto dalle mani del cardinale vicario durante la Messa nella basilica lateranense

DI MICHELA ALTOVITI

«Colui che racconta come Dio gli ha parlato il cuore», così il cardinale vicario Agostino Vallini ha definito il catechista, auspicando una testimonianza autentica dei tanti catechisti che sabato 24 settembre, nella basilica di San Giovanni in Laterano, hanno da lui ricevuto il mandato per questo nuovo anno pastorale. «Nel cuore della Chiesa di Roma - ha detto - viviamo stasera l'esperienza dei primi discepoli che si riunivano in preghiera per attingere le energie necessarie per l'annuncio della Parola». La riflessione del

porporato si è concentrata su alcuni brani degli Atti degli Apostoli. «Il giorno di Pentecoste - ha detto - giunse a compimento la promessa fatta da Dio fin dall'Antico Testamento». In particolare si è riferito al libro di Ezechiele in cui è annunciata la metamorfosi del cuore che da pietra si farà carne: «Il cuore nuovo dell'uomo è la condizione primaria dell'iniziativa salvifica di Dio che travalica i propri confini e lo raggiunge, invadendolo». Ha quindi spiegato come «solo quel cinquantesimo giorno dopo la Pasqua i discepoli compresero chi era Dio, chi erano loro e come dovevano guardare al mondo e ha sottolineato che fu l'amore a illuminarli e a trafiggere il loro cuore». «Quello stesso amore - ha aggiunto - che li rese capaci di portare un messaggio di vera e personale testimonianza, l'unica in grado di trafiggere i cuori altrui». In questo stesso modo il cardinale Vallini ha invitato i catechisti ad agire: «Animati dalla voglia di bene e dalla passione per la giustizia».

In un mondo in cui sembra che la speranza vada affievolendosi, «noi catechisti possiamo ancora dare e dire una certezza: la presenza di Gesù». Nell'invitare quindi a offrire una «speranza credibile», a suscitare fiducia e a «far sentire l'amore del Signore attraverso il sorriso e la disponibilità all'ascolto», il porporato ha indicato due sostegni imprescindibili: l'Eucaristia e la Parola. Perché «essere catechisti è farsi eco della Parola di salvezza per trasmettere solo la fede di sempre della Chiesa e non concezioni soggettive», come recita la preghiera del catechista che tutti i presenti hanno proclamato insieme assumendo il proprio impegno per il nuovo anno pastorale. In particolare, una rappresentanza di 16 degli operatori attivi nei vari settori dell'annuncio - i bambini, i giovani e gli adulti, i catecumeni, nelle carceri, con gli stranieri - ha ricevuto il testo, insieme, un incoraggiamento per il proprio servizio, direttamente dal cardinale Vallini. Un augurio di



«Buona fatica» è giunto da monsignor Andrea Lenardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, che ha anche illustrato il programma degli incontri di formazione sui temi della verifica diocesana. Un'occasione «per riconoscere e valorizzare le risorse e le esperienze migliori». Tra gli appuntamenti, la visita alla Cappella Sistina, il 26 marzo, nel 500° anniversario.

cinema

# Il nuovo film di Olmi sull'accoglienza

Nel 2007, dopo la pellicola inedita *Cinotchiudi*, aveva detto che non avrebbe più girato storie di finzione. Nel 2009 ecco infatti *«Terra Madre»*, opera mista tra cronaca, documento e racconto. Ma quest'anno, alla Mostra del cinema di Venezia, dove ha esplicitamente voluto essere fuori concorso, Ermanno Olmi (nella foto) ha confermato che non è facile liberarsi da una passione che ti accompagna da una vita intera, e ha presentato *Il villaggio di cartone*, dalla prossima settimana nelle sale. Non è semplice rinunciare alla possibilità che il cinema offre di mettere in ordine le molte suggestioni che la realtà ti rovescia addosso e affidarle ad un racconto in grado di superare

l'arida quotidianità e creare scenari più ampi. Il cinema della meditazione, della trasfigurazione, della preghiera non lacrimosa ma forte e cosciente chiede a Olmi nuovi interventi dentro le luci e le ombre del Terzo Millennio, nelle pieghe di una società disgregata che però non deve inventare nuovi valori ma trovare il coraggio per aprire quelli antichi ai tempi nuovi. Ecco in un luogo periferico, da qualche parte nell'Italia di oggi. Una vecchia chiesa viene dismessata. Gli operai lavorano per staccare quadri, togliere addobbi, smontare oggetti sacri. L'anziano parroco osserva tra incredulità e sgomento. Il suo sguardo è levato verso il culmine del presbitero dove la spaziosa del Grande Crocifisso è il compimento ultimo dell'atto sacrale; così nelle note informative dice il regista, e subito dopo aggiunge: «Tuttavia, di fronte allo scempio della sua chiesa, il vecchio prete avverte l'insorgere di una percezione nuova che lo sostiene [...] Non più la chiesa delle cerimonie liturgiche, degli altari dorati,

beni casa di Dio dove trovano rifugio e conforto i miseri e derelitti». Gli «ultimi» del nostro tempo sono identificati da Olmi nei profughi che arrivano sulle coste italiane fuggendo da situazioni terribili e chiedono aiuto e comprensione. L'extracomunitario, l'immigrato, il clandestino mettono oggi a dura prova la nostra capacità di dimostrarci cittadini del mondo. E se il tessuto politico-legislativo burocratico appare estremamente incerto, ambiguo, preda di sterli contrasti di piccolo cabotaggio, il richiamo evangelico ha il dovere di elevarsi alto e forte, di gridare il bisogno di un'unica famiglia umana, di ribadire che le porte al Signore sono sempre aperte. Il taglio tutto in interni suggerisce un contrasto tra luce e ombra di bella suggestione visiva. Come il sacerdote protagonista, anche Olmi è stanco, un po' affaticato, in qualche momento meno lucido. Ma la carica di spiritualità che emana dalle immagini è confortante. E interpella tutti noi. Massimo Giraldi

mostre

Nonostante abbia poco spazio presso i tradizionali ambiti promozionali, la mostra dedicata a Giovanni Battista Piranesi (1720-1778) alla Casa di Goethe si distingue per sobrietà dell'allestimento e per qualità dei pezzi esposti. «Piranesi, Rembrandt delle rovine» è il titolo dell'esposizione che, con 35 acquaforti, documenta la Roma del tempo saltandone la monumentalità. Info: tel. 06.32650412.



## La Roma di Piranesi alla Casa di Goethe

proposte per una settimana

# APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Missione a Ponte Milvio: serata con Amiranthe, Cuccarini, De Palo - Liturgie per la solennità di San Francesco d'Assisi  
Congresso dell'Opera Don Guanella sulla disabilità - Simposio al Marianum - Musical a San Luca e al Seraphicum

celebrazioni

**SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO D'ASSISI/1: SANTA MARIA IN ARACOLEI.** Domani, alle 18.30, nella basilica di Santa Maria in Aracolei, celebrazione del Transito di San Francesco presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi, che commenterà alcuni testi del Poverello di Assisi. Il sindaco Alemanno offrirà il calice votivo al patrono d'Italia. Martedì (nella foto) ha confermato che non è facile liberarsi da una passione che ti accompagna da una vita intera, e ha presentato *Il villaggio di cartone*, dalla prossima settimana nelle sale. Non è semplice rinunciare alla possibilità che il cinema offre di mettere in ordine le molte suggestioni che la realtà ti rovescia addosso e affidarle ad un racconto in grado di superare

**SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO D'ASSISI/2: PARROCCHIE DI GIANCOLENSE E TRASTEVERE.** Domani alle 9 la chiesa di San Francesco e Santa Caterina (Circovalazione Giancolense 12) ospiterà la Messa con i bambini delle scuole cattoliche della zona. Domani alle 18.30 nella chiesa di San Francesco a Ripa Grande la concelebrazione con i parroci di Trastevere per la commemorazione del Transito. Martedì 4 alle 17.30 la processione organizzata da entrambe le parrocchie; alle 19 la Messa nella parrocchia di San Francesco e Santa Caterina.

**PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO: MESSA E CONFERENZA.** Domenica 9 le Pie Discepolo del Divin Maestro (via Portuense 739/741) propongono alle 9 la Messa presieduta da don Silvio Sassi, alle 16, conferenza del teologo don Giuseppe Forlari su «La comunità di Gesù nel Nuovo Testamento e nelle prime opere apostoliche».

incontri

**XVIII SIMPOSIO INTERNAZIONALE MARIOLOGICO AL MARIANUM.** Dal 4 al 7 ottobre, nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica Marianum (viale Trento Aprile 6, www.marianum.it), XVIII Simposio Internazionale Mariologico su «La figura di Maria tra fede, ragione, sentimento. Aspetti teologico-culturali della modernità». Venerdì 7, alla presenza del cardinale Ravasi, verrà consegnato il «Premio René Laurentin-Pro Anulla Dominici» a Giorgio Otranto, presidente dell'associazione internazionale per le ricerche sui santuari.

### L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

A Frascati presiede la riunione della Conferenza episcopale laziale.

MERCOLEDÌ 5

Alle 17, in Vicariato, presiede la riunione del Consiglio diocesano per gli affari economici.

SABATO 8

Alle 17.15, incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo.

DOMENICA 9

Alle 9.45, incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni Leonardi.

**MISSIONE GIOVANI A PONTE MILVIO: MESSA, CUCCARINI, DE PALO.** Mercoledì 5, alle 21, in piazzale di Ponte Milvio, la missione diocesana «Gesù al Centro» prevede tre testimonianze: Chiara Amiranthe, fondatrice di Nuovi Orizzonti; Loretta Cuccarini, conduttrice tv; Gianluigi De Palo, assessore capitolino alla Famiglia, all'Educazione e ai Giovani.

**MEIC, CONFERENZA SULL'UNITÀ D'ITALIA.** Domenica 9 alle 10 il Meic, a Sant'Ivo alla Sapienza (Corso Rinascimento 40), inaugura il nuovo anno sociale con la conferenza del presidente Marco Paulino e Italo De Curtis su «150anni dell'unificazione d'Italia».

**OPERA DON GUANELLA, EVENTO SULLA DISABILITÀ INTELLETTIVA.** Primo congresso «Le nuove frontiere della disabilità intellettuale: tra scienza e amore - La sfida del carisma guaneliano», proposto dall'Opera Don Guanella, giovedì in Campidoglio, venerdì al Consiglio regionale del Lazio, sabato all'Opera Don Guanella (www.guanelliani.org).

## Percorso ai Santi Quattro Coronati per il discernimento vocazionale

«Oggi voci confuse, spesso sovrapposte, se nascondono all'uomo il suo vero volto, Cristo, nascondono in misura maggiore alla donna la sua dignità consegnatale da Dio fin dal principio». Per contribuire a fare luce sul senso profondo dell'essere donna, «custodi della parte migliore dell'umanità», la comunità monastica agostiniana dei Santi Quattro Coronati propone un percorso di discernimento vocazionale che, partendo da un chiaro approccio antropologico cristiano affinato da riflessioni di monsignor Nicola Filippi, si inoltra nel mondo biblico per parlare la Parola. Dando voce alle donne della Bibbia, per «rimappare da loro la femminilità», scrivono le sorelle presentando l'iniziativa a tutti i parroci di monsignor Nicola Filippi, si inoltra nel mondo biblico per parlare la Parola. Dando voce alle donne della Bibbia, per «rimappare da loro la femminilità», scrivono le sorelle forestiera del monastero ospitate a partire da ottobre una serie di fine settimana residenziali dedicati al tema «Donne di Dio. Il coraggio della vita». Si comincia il 14 ottobre, per continuare poi dal 18 al 20 novembre e, a dicembre, dal 16

al 18. Nuove date poi saranno proposte per il 2012. Destinatari privilegiati di queste conversazioni bibliche sono le giovani comprese tra i 23 e i 33 anni, «intenzionate a lasciarsi interpellare seriamente dalla possibilità di una chiamata di speciale consacrazione», dichiarano le suore. L'obiettivo è accompagnare queste giovani nel discernimento secondo quanto sono le proposte di vita consacrata oggi presenti e attive nella diocesi di Roma a servizio di tutta la Chiesa, logico dal punto di vista della vita missionaria apostolica». Tentando di dare una risposta alle tante che «si avvicinano a noi in cerca di risposte e, ci sembra, in cerca di identità: di un volto femminile di Chiesa con cui confrontarsi, che sappia dire loro quale sia «l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità», in una parola la Bellezza della vocazione a cui sono chiamate». Per avere ulteriori informazioni: tel. 06.70475427, 333.7204477, e-mail monchess@gmail.com.

solidarietà

**RACCOLTA DI SANGUE AL SAN LEONE MAGNO.** Il 9 e il 16, dalle 8.30 alle 11.30, il gruppo «Ematos» promuove la raccolta nell'istituto di piazza di Santa Costanza 1.

cultura

**INAUGURAZIONE RESTAURO DELLA VOLTA DI SANTA MARIA ODIGITRA AL TRITONE.** Domani alle 20 è in programma l'inaugurazione del restauro strutturale della volta della chiesa di Santa Maria Odigitra al Tritone e della nuova illuminazione, alla presenza del cardinale titolare Paolo Romeo.

**MUSICAL/1: CHIARA E FRANCESCO AL SERAPHICUM.** Martedì 4 alle 20.30 nell'auditorium Seraphicum (via del Serafico, 1) il musical «L'Amore, quello vero» di Chiara e Francesco, organizzato da Paoline e Pontificia Università San Bonaventura.

**MUSICAL/2: «L'ALBERO DELLE 150 ROSE» A SAN PANCRAZIO 9.** Il 17, alle 20.15, nel teatro della parrocchia San Luca Evangelista (via Renzo da Ceri 136) si terrà la prima rappresentazione del musical «L'Albero dalle 150 rose» sulle apparizioni della Madonna del Rosario a San Domenico di Guzman e al Beato Alano della Rupe.

**CINEMA D'AUTORE AFRICANO A SAN PANCRAZIO.** Inizia il 7 alle 20.30, in piazza San Pancrazio 9, con la proiezione di «Carte d'identità», la X edizione di «Ciak Africa», la rassegna di cinema d'autore africano, organizzata da un gruppo di volontari della parrocchia San Pancrazio, dai missionari comboniani, in collaborazione con le suore guaneliane (www.guanelliani.org).

**SANTI XII APOSTOLI, OTTOBRE FRANCESCO SU DE CHIRICO.** Prosegue la prima edizione dell'ottobre francescano: domenica 9, alle 16.30, conferenza a due voci sull'opera di Giorgio de Chirico: intervengono Claudio Crescentini e Erina Russo de Caro.



**DELE PROVINCE** Da mercoledì 5 a domenica 9. V. delle Provincie, 4. **The tree of life** tel. 06.44236021. **Le donne del 6° piano** Dal 17.15-19.55-22.30. **CARAVAGGIO** Dal mercoledì 6 a domenica 7. V. Paolo Valerio, 63. **Don Bosco** Dal 6 a domenica 7. V. Paolo Valerio, 63. **Il capou, e vivere felici** Dal 18.30-21.18. **I piagnucoli di Mr. Popper** Dal 8.00-21.18. Solo per vendita.

www.romasette.it

## On line interviste sulla crisi La rubrica sulla letteratura

Inizia su Romasette.it (www.romasette.it), la testata di informazione con linee della diocesi di Roma, una serie di interviste sulla crisi economica e finanziaria ai protagonisti del mondo economico locale: industriali, sindacati, associazioni di categoria, realtà di orientamento nel mondo del lavoro e del credito, ecc. Primo approfondimento con Arelvio Tranquilli, vice presidente di Unindustria Roma-Lazio, sulla situazione economica nella regione. Sempre nel settore economico, sul sito è la rubrica «Fisco e famiglia» con la collaborazione dell'esperto del settore Massimo Canto, mentre prosegue «L'economia sostenibile» di Fabio Salvato, fondatore di Banca Popolare Etica. Accanto alle riflessioni sul mondo della comunicazione e professione della logoterapeuta Elsa Pfanna in «Dentro i media». Intanto, è ripartita venerdì scorso la rubrica «La Letteratura e l'Assoluto». Un'opportunità per accostarsi ad autori, poeti e romanzieri, che nella loro opera hanno espresso un'ansia di eternità e una ricerca di Dio non sempre messa in luce dalla critica. A firmare la rubrica nel 2011-12, dopo lo scrittore giornalista Andrea Mondra, è il critico letterario Paolo Pegoraro.

# Una «scuola di democrazia» per i politici del domani

di CLAUDIO TANTURRI



La Pontificia Università Gregoriana

Corso di formazione alla Gregoriana per «costituire un "cenacolo" di giovani adulti, animati da una passione per l'impegno sociale»

Un percorso di formazione all'impegno socio-economico e politico. È questo, in sintesi, il senso della scuola di democrazia organizzata dal Centro fede e cultura Alberto Hurtado della Pontificia Università Gregoriana, diretto dal gesuita padre Sandro Barbone. Il ciclo di incontri, undici in tutto, prenderà il via il 15 ottobre prossimo presso l'ateneo di piazza del Pileato, 4 e sarà intitolato «Sinderesi: fondamenti di etica pubblica». L'idea di fondo dell'iniziativa, spiega monsignor Samuele Sangalli, direttore del corso e docente alla Gregoriana e alla Luiss Guido Carro, «è di costituire un "cenacolo" di giovani adulti, animati da una "intelligente passione" per l'impegno sociale e politico e accomunati dal desiderio di "segnare" la propria fase storica, sull'esempio delle "minoranze creative"». È proprio l'originalità, nell'orizzonte di riferimento della Dottrina sociale della Chiesa, costuirà l'ossatura di questo laboratorio culturale e politico. Perché, come chiarisce monsignor Sangalli, «se undici tappe di cui si compone il seminario affronteranno dieci capitoli di etica pubblica e saranno ordinati da docenti esperti negli specifici ambiti di ap-

profondimento». Ma non si tratterà di classiche lezioni frontali, «quanto invece di brainstorming (tema di idee, ndr) tra i relatori e i cardini della dottrina cristiana recepita attraverso proposte concrete degli studenti applicabili per il presente. Sullo sfondo, la sfida della globalizzazione e la conseguente crisi dell'istituto democratico, afflitto secondo monsignor Sangalli «da una paralisi che rischia di suscitare istanze estremiste e radicali». Per risolvere il corto circuito che si è creato, spiega il sacerdote richiamando le parole di Benedetto XVI al Parlamento federale tedesco nel recente viaggio in Germania, «occorre tornare alle radici del concetto di giustizia recuperandone la logica naturale e dunque divina. Solo così riconquisteremo quella "capacità di distinguere il bene dal male" che è tipica del "cuore docile". Solo così potremo le basi di un "vero diritto" al servizio della giustizia e della pace».

Le idee che durante l'itinerario formativo saranno lanciate dai partecipanti diverranno oggetto di dibattito e al termine dell'anno verranno pubblicate in un documento bilingue (italiano e inglese), di circa 350 pagine, che raccoglierà il lavoro di ricerca del gruppo di studio, nei dieci ambiti di approfondimento: «Stato e sussidiarietà: l'istituzione, la famiglia e la società civile»; «Federalismo e solidarietà»; «L'idea di Nazione: immigrazione e identità culturale»; «La convivenza nel pluralismo»; «La cittadinanza nel mondo mediatico»; «Capitalismo, mercato e fraternità tra i popoli»; «Principi etici per il mondo del lavoro»; «L'Unione Europea: perché crederci»; «Istituzioni per una governance mondiale»; «Le idee per un cristianesimo politico».

Il progetto è promosso con la partecipazione della Fondazione Konrad Adenauer e della Fondazione Luigi Sturzo ed è a numero chiuso. L'ammissione richiede un titolo di studio di scuola superiore valido per l'iscrizione all'università e un colloquio previo. Il corso, che conduce al conseguimento di un attestato di partecipazione, con possibilità anche di crediti universitari, si compone di undici appuntamenti di tre ore ciascuno, distribuiti nel pomeriggio del sabato (ore 16-19), circa una volta al mese, per un totale di 33 ore. La richiesta di partecipazione può essere fatta compilando il questionario che si trova sul sito web del Centro (www.umigre.it/cf) entro la prima decade di ottobre o contattando la segreteria, tel. 06.67015449, fax 06.67015449, e-mail cf@umigre.it.